

Giorni di Storia
laboratorio
di libertà
Oggi
in edicola con l'Unità
a € 3,10 in più

economia e lavoro

Giorni di Storia
laboratorio
di libertà
Oggi
in edicola con l'Unità
a € 3,10 in più

L'economia è ferma, il governo pure

L'Eurispes: in due anni di Berlusconi ridotti consumi, investimenti ed esportazioni

Giampiero Rossi

MILANO Il governo ha reso molto difficili gli ultimi due anni per le tasche delle famiglie italiane. Che hanno dovuto fare molta attenzione alle spese sia perché il reddito reale disponibile si è contratto, in particolare nel 2002, a causa dell'incremento dei prezzi dei beni di prima necessità, sia perché le retribuzioni dal lavoro dipendente si sono ridotte, sia ancora per la drastica riduzione del patrimonio familiare in titoli. E a fronte di tutto questo, il governo non è intervenuto in forme apprezzabili, in modo deciso e consapevole.

È questa la severa fotografia dello stato di salute dell'economia italiana negli ultimi due anni, con particolare riguardo agli aspetti congiunturali e di breve periodo, scattata dall'Eurispes su richiesta dell'Udeur, e sviluppata in un rapporto dal titolo «Un'economia senza governo: uno studio sulla congiuntura economica italiana». L'indagine, presentata ieri, ha rilevato che la crisi che attraversa il sistema economico mondiale da oltre due anni, e che non risparmia l'Italia, si presenta come un rallentamento della crescita dovuto alla carenza della domanda, sia interna (a cui concorrono i comportamenti delle famiglie, delle imprese e dell'estero) sia estera.

Le famiglie, rileva l'indagine, hanno ridotto i consumi perché il loro reddito reale disponibile si è contratto per il notevole incremento dei prezzi di prima necessità nel 2002, per la riduzione delle retribuzioni del lavoro dipendente, per la riduzione

Le famiglie hanno ridimensionato i consumi perché il loro reddito reale si è contratto

del patrimonio familiare in titoli. Il governo, osserva l'Eurispes, non è intervenuto in forme apprezzabili per contrastare la riduzione del potere d'acquisto delle famiglie, né con l'incremento di trasferimenti né con la riduzione delle imposte, che anzi si sono accresciute in termini assoluti, né infine con un'azione incisiva nel controllo dei prezzi. La politica di bilancio, aggiunge l'Eurispes, non ha fornito contributi al sostegno della domanda anche perché stretta dai vincoli di Maastricht.

Tuttavia, la politica di contenimento del disavanzo ha registrato qualche timido successo solo in virtù della riduzione del servizio del debito, dal momento che nel 2002 si sono ridotti sia l'avanzo primario che l'avanzo delle entrate sulle spese correnti. Anche le imprese hanno ridotto drasticamente già dall'inizio del 2001 gli investimenti, mentre l'esec-



Clienti alla cassa di un supermercato

Paolo Sasso/Azimut

«non ha esercitato alcuna funzione di supplenza - si legge nell'indagine - come dimostra il fatto che anche gli investimenti pubblici hanno subito un rallentamento nel 2002».

Secondo l'Eurispes, l'aspetto più grave della crisi degli ultimi due anni che si è manifestato con maggiore forza nel 2002 e continua ad avere effetti quest'anno è la variazione del reddito disponibile delle famiglie che, dopo le contrazioni nel 1997 e 1998 (dovuti alla stretta Prodi per entrare nell'euro), aveva mostrato segni di ripresa nel 2000 e in gran parte del 2001. Una brusca variazione si è registrata nel 2002 (-3,1%) sia per la modesta crescita del Pil sia per la decisa crescita dei prezzi dei prodotti di consumo abituale delle famiglie a basso e medio reddito. A questo, l'Eurispes aggiunge il tracollo dei rendimenti dei titoli a reddito fisso che ha ridotto le entrate dei risparmiatori.

Di fronte ad una caduta della domanda, rileva l'Eurispes, «la terza manovra possibile per rilanciare l'economia, oltre alla riduzione delle imposte e alla politica di bilancio, è quella del sostegno e del rilancio degli investimenti, che rappresentano una parte non trascurabile della domanda complessiva, ma che non hanno mostrato negli ultimi anni un andamento soddisfacente».

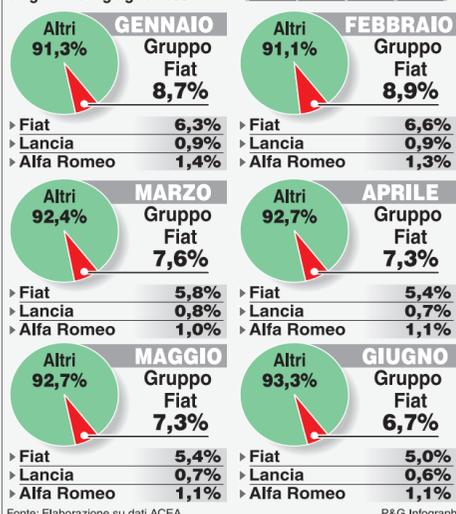
«L'indagine dell'Eurispes è una sostanziale bocciatura nei confronti della politica economica del governo - è la conclusione che il presidente dell'Udeur, Clemente Mastella - siamo in presenza di un'economia senza guida dove tutto va alla rinfusa e si ricorre a trucchi contabili. E sarà così anche nel prossimo Dpef». E per la Cgil, la segretaria nazionale Mariagrazia Maulucci commenta: «Quando anche istituti di ricerca che in passato hanno fornito letture diverse iniziano a offrire risultati univoci significa che i dati sono reali. Riduzione del potere d'acquisto e crollo dei consumi sono il segno del fallimento della politica economica e della Finanziaria dell'anno scorso. Speriamo, ma è una speranza priva di fondamento, che con il Dpef si cambi rotta».

«Gli economisti del governo non dormono e non sono nemmeno disattenti - replica il capo del dipartimento affari economici di Palazzo Chigi, Gianfranco Polillo - naturalmente la situazione, non solo italiana ma anche europea ed internazionale, ha la gravità che tutti conosciamo ma, in questo quadro, l'economia italiana si è comportata meglio di quella di altri Paesi, in particolare Francia e Germania». Contento lui.

A fronte di un quadro così delicato l'esecutivo non è intervenuto in modo consapevole e deciso

LA DISCESA DI FIAT IN EUROPA

Andamento delle quote di mercato del Gruppo Fiat in Europa da gennaio a giugno 2003



In Europa, a giugno, la vendita di auto è salita del 2,9%. Il Lingotto ha perso il 3,1

Mercato in ripresa ma non per Fiat

Massimo Burzio

TORINO Il mercato europeo delle auto in giugno, con 1.315.263 immatricolazioni, è cresciuto del 2,9%, ma il gruppo Fiat, con 88.504 unità vendute, ha perso il 3,1%. Il nuovo calo dei marchi del Lingotto (che nel semestre è addirittura del 12,9%), però, non sembra preoccupare eccessivamente il responsabile della business unit Fiat-Lancia, Gianni Coda, che ieri, a margine dell'assemblea dell'Anfia, ha parlato «di una flessione che non ci sorprende visto l'andamento dell'economia» e ha giustificato le perdite molto pesanti di Lancia -14,4% e Alfa Romeo -8,8% (mentre Fiat ha sostanzialmente venduto oltre 66mila auto così come aveva fatto a giugno 2002) con il fatto che entrambe «scontano il ricambio dei modelli che è attualmente in corso». Le performance negative di Lancia e Alfa, quindi, sarebbero dovute per il mese scorso unicamente al fatto che

la nuova Ypsilon è stata presentata da pochi giorni, ma sarà commercializzata soltanto in autunno e la 156 restylizzata ha appena iniziato le consegne.

Durante l'annuale incontro delle aziende italiane del comparto autoveicolo, Coda ha anche rivelato che comunque e soltanto nei primi mesi del 2004, il gruppo Fiat potrà visibilmente beneficiare, in termini di quote e volumi, dei nuovi modelli. «Soprattutto attorno a marzo» ha precisato. Ricordando che a settembre arriverà la Gingo e poco dopo la monovolume Idea. Il responsabile Fiat-Lancia, poi, ha annunciato che la Punto restyling, in venti giorni di commercializzazione, in giugno ha già raccolto 70mila ordini.

Per Fiat Auto, comunque, i prossimi mesi non saranno facili perché a meno di prevedere un miracoloso e immediato boom di vendite per la Gingo o per un altro modello, la ripresa si annuncia lentissima. A Mirafiori, comunque, sembrano tutti tranquilli e sicuri di aver imboccato

la strada giusta. «Siamo in linea con gli obiettivi che ci eravamo dati - afferma ancora Coda - e i risultati si cominceranno a vedere presto nel conto economico di Fiat Auto, nonostante il mercato attuale».

Ed è proprio il mercato europeo un altro elemento di preoccupazione. Ma in questo caso non soltanto per Fiat. Il recupero di giugno è infatti arrivato dopo quattro contrazioni e un solo incremento nei consuntivi mensili del periodo gennaio-maggio e il bilancio dei primi sei mesi si è chiuso con 7.559.641 immatricolazioni e quindi con un meno 2,6%. E c'è di più: come spiega il centro studi Promotor «il buon risultato di giugno è dovuto quasi interamente al mercato del Regno Unito con una crescita del 15,8%». E al numero imponente (in tutta Europa) di immatricolazioni a «Km zero», che peseranno non poco sui prossimi mesi quando gli autosaloni saranno inondati da vetture pseudo-usate.

citando le cifre di Bolkestein, Monti ha poi ricordato che la produttività del lavoro in Europa ha fatto segnare un «meno 20 per cento rispetto agli Stati Uniti». E a preoccupare il commissario è anche la fase del commercio intracomunitario che cresce a ritmi «molto inferiori» rispetto a quella extra-Ue. Un dato che mostra come - spiega - «i paesi europei si stanno introducendo flettendo: il commercio con i Paesi terzi cresce più velocemente».

Ma il quadro disegnato da Monti mostra anche qualche spiraglio - qualche «luce oltre le ombre», come lui stesso tiene a precisare - per quanto riguarda, per

esempio, l'impatto delle politiche di liberalizzazione sull'occupazione. In quei settori in cui si è deciso di aprire i mercati, nonostante si temesse «una massiccia perdita», i vantaggi sono arrivati per i consumatori («come dimostra la discesa dei prezzi nelle telecomunicazioni») e sono stati creati «un milione di posti di lavoro in più». Se le procedure sugli appalti pubblici venissero «totalmente applicate» il prezzo medio di «beni e servizi» (pari al 16 per cento del Pil) applicati alla Pubblica Amministrazione sarebbe inferiore del 34 per cento.

L'allarme del commissario europeo Mario Monti: il Pil d'oltreoceano cresce sempre più velocemente. Nuovo no alla tentazione degli aiuti di Stato per i settori in crisi

«Nel 2050 gli americani saranno due volte più ricchi di noi»

MILANO Un doppio allarme dal commissario europeo Mario Monti: uno rivolto ai rischi di compiere un passo indietro, cadendo nella tentazione di reintrodurre il principio degli aiuti di Stato per i settori economici in crisi, l'altro puntato sul crescente e preoccupante gap tra l'economia americana e quella europea.

«È importante non fare passi indietro - spiega Monti a margine della riunione del Consiglio europeo per la competitività, in corso a Roma - come cedere alla suggestione di reintrodurre gli aiuti di Stato ai settori in difficoltà». Il commissario europeo ricorda l'im-

pegno dei capi di governo a ridurre il volume complessivo degli aiuti di Stato in rapporto al prodotto interno lordo (Pil). «Se si vuole fare più spazio per gli aiuti all'innovazione e alla ricerca - sottolinea - occorre evidentemente contenere gli aiuti altrove. Quindi idee di possibili aiuti a settori in difficoltà vanno considerati con grandissima cautela e reticenza».

E a proposito di passi indietro, mentre secondo Monti le riforme, in Italia e in Europa, devono tornare a correre dopo una fase di rallentamento generale, il Vecchio Continente si trova ad affrontare anche il rischio di impoverire ri-

petto agli Stati Uniti. Addirittura con un tasso che potrebbe vedere nel 2050 il reddito di un europeo medio inferiore del 50 per cento rispetto a quello dell'americano medio.

Nel lanciare questo nuovo allarme, Mario Monti cita i dati del collega per il mercato interno Fritz Bolkestein, che ha ricordato come «negli ultimi 11 anni solo tre volte la crescita del Pil pro capite» del vecchio continente è risultata superiore a quella oltreoceano. «Se dovesse continuare così tra meno di 50 anni il gap tra i due mondi vedrebbe gli europei più poveri del 50 per cento». Sempre



Mario Monti

giungendo a un punto di riferimento che è il Pil pro capite degli Stati Uniti. «Se si vuole fare più spazio per gli aiuti all'innovazione e alla ricerca - sottolinea - occorre evidentemente contenere gli aiuti altrove. Quindi idee di possibili aiuti a settori in difficoltà vanno considerati con grandissima cautela e reticenza».

COMUNITÀ MONTANA MEDIA VALLE CRATI
Via Turano, 1 87046 Montalto Uffugo (CS)
Appalto concorso in estratto per fornitura Sistema Informativo dell'Ente Importo base: Euro 80.000,00. Gli interessati possono presentare domanda di partecipazione, con le modalità specificate nel bando integrale, cui si fa rinvio, entro il 01/09/2003. Il bando integrale sarà affisso all'Albo Pretorio dell'Ente il 10/07/2003 e sarà visibile su Internet al seguente indirizzo:
http://cmnvc.interfree.it/cm/infor.htm
Montalto Uffugo, 10/07/2003
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Giuseppe Esposito

gp.r.